

Acna Vietata la marcia su Cengio

PIER GIORGIO BETTI

CUNEO. «Vogliamo portare la nostra protesta a Cengio perché è il cuore del problema...»

Il «no» definitivo è giunto ieri mattina, quando il sindaco di Cortemilia Giancarlo Veglio, Bruno Bruna dell'Associazione per la riscattata e gli esponenti delle organizzazioni dei vitivinicoltori della Langa hanno varcato l'ufficio del prefetto di Cuneo, Luigi Scialò, che si era già sentito coi suoi colleghi di Savona, Alessandria e Asti.

È divampata la polemica. Per il sindaco Veglio, il provvedimento «cautelativo» delle autorità è del tutto immotivato: «Trovo vergognoso che vengano premiate la volontà o le minacce di pochi esagitati dell'altro versante...»

Il comportamento del governo scatena le critiche perché appare «incoerente» e «viziato dal solito gioco del rinvio».

Il comitato dei sindaci e i dirigenti dell'associazione si sono riuniti ieri sera per discutere il da farsi. Per questo pomeriggio è previsto un ultimo tentativo di «mediazione» nell'incontro che si terrà a Torino coi ministri Bodrato, Goria e Romita.

Bruno Poli, un imprenditore di Ravenna, nell'87 fu abbandonato dalla sua compagna danese che portò con sé la figlia Stella

Vende il rene per vedere la figlia

Torna alla ribalta il «caso» di Bruno Poli. L'imprenditore ravennate, abbandonato nell'87 dalla giovane ex compagna danese Susanne, è pronto a vendersi un rene pur di rivedere la figlioletta Stella Marlene, di 7 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

RAVENNA. Ci sono già i due potenziali destinatari e lo spunto dovrebbe avvenire entro il mese, all'estero. I primi esami di compatibilità sono stati positivi - conferma Bruno Poli - se anche gli ultimi andranno bene l'intervento si farà al più presto.

L'associazione dovrebbe fare una fidejussione bancaria di cinquanta milioni a favore di Susanne, che potrebbe «consumarsi» gradualmente (due-tre milioni alla volta), dopo ogni incontro tra la figlia e il padre.

«commercio degli affetti», Poli spera comunque di avere la possibilità di costruire quello che definisce «un rapporto solido con Stella Marlene».



Bruno Poli e la figlia Stella Marlene

La vicenda finisce su tutti i giornali. Del clamoroso «caso Poli» si occupa anche la Farnesina, con l'ambasciatore italiano a Copenaghen.

Ma per quanto tempo Andrea e Maddalena resteranno sereni, con la madre, nella propria casa? Una domanda che Aureliana Del Comoda non vorrebbe porsi, anche se immagina già che il maggiore Capponi tornerà alla carica.

Ma per quanto tempo Andrea e Maddalena resteranno sereni, con la madre, nella propria casa? Una domanda che Aureliana Del Comoda non vorrebbe porsi, anche se immagina già che il maggiore Capponi tornerà alla carica.

Andrea e Maddalena, che erano stati rapiti dal padre 35 giorni fa, sono di nuovo nella loro casa di Perugia. La madre è andata a Roma con i carabinieri. Il marito, che non ha più la patria potestà, minaccia altri blitz.

Tornano con la mamma i bimbi «rubati»

Andrea e Maddalena, i due bambini di Perugia «rapiti» dal padre, sono tornati con la madre, Aureliana Del Comoda. È stata lei, accompagnata da quattro carabinieri, e su ordine del magistrato, a riportarli a casa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Andrea e Maddalena sono tornati a casa. Ora sono a Perugia con la mamma, Aureliana del Comoda. È stata lei, accompagnata dai carabinieri, ad andare a Roma a riprendersi i figli che il marito, Antonio Capponi, privato della patria potestà da due anni, le aveva strappato dalle mani 35 giorni fa, a Perugia.

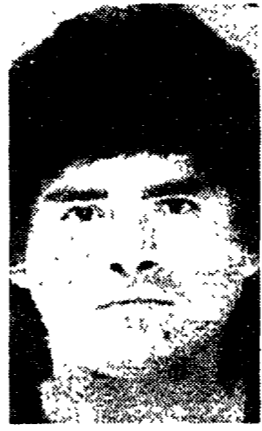
Roma e puntualmente ignorata dal maggiore Capponi che con improvvisi blitz aveva già più volte sottratto i figli alla madre, come è avvenuto il pomeriggio del 18 gennaio.

Il «fratello» di Maradona. Il «fratello» di Maradona è un argentino sosia del campione arrestato a Roma. Il «fratello» di Maradona è un argentino sosia del campione arrestato a Roma.

Il «fratello» di Maradona. Il «fratello» di Maradona è un argentino sosia del campione arrestato a Roma. Il «fratello» di Maradona è un argentino sosia del campione arrestato a Roma.

Il «fratello» di Maradona. Il «fratello» di Maradona è un argentino sosia del campione arrestato a Roma. Il «fratello» di Maradona è un argentino sosia del campione arrestato a Roma.

Il «fratello» di Maradona. Il «fratello» di Maradona è un argentino sosia del campione arrestato a Roma. Il «fratello» di Maradona è un argentino sosia del campione arrestato a Roma.



Il «fratello» di Maradona

Emofiliaco Muore per trasfusione infetta

GENOVA. Ha vissuto vent'anni in una campana di vetro, con la spada di Damocle dell'emofilia sospesa sul capo ad ogni minimo taglio, al più piccolo incidente. È morto l'altro ieri di Aids, contratto qualche mese fa quasi certamente per una trasfusione. La vittima di turno si chiamava Calogero Messina; terzo di tre figli, abitava a Gorra di Finale Ligure.

Un argentino sosia del campione arrestato a Roma Il «fratello» di Maradona incassava assegni rubati

Si spaccia per il fratellastro di Maradona e insieme ad altri due complici, muniti come lui di documenti argentini falsi, riscuoteva traveller cheque ed eurocheque in bianco, che erano stati rubati il novembre scorso in un'agenzia del Banco di Santo Spirito della capitale. Il terzetto faceva affidamento sulla curiosità e chissà forse l'invidia degli impiegati delle banche. Sono finiti tutti e tre in manette.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Una somiglianza straordinaria con Diego Armando Maradona, è una vocazione per la truffa. L'uomo, un peruviano di 41 anni, José Rivera Igrada, spacciandosi per il fratellastro della popolare star, ormai tramontata, del calcio, è riuscito insieme ad altri due «colleghi» a riscuotere «cinquantamila milioni di lire, facendosi cambiare alcuni Eurocheque e Travelcheque in bianco. Si trattava di uno stock di 100 «assegni da viaggio» rapinato lo scorso 28 novembre all'agenzia 21 del Banco di Santo Spirito. José Rivera e gli altri due complici, Aguirre Alegria di 30 anni ricercato dalle autorità austriache per associazione a delinquere finalizzata a traffico di titoli di credito, e Molinas Ramos di 33 anni, avevano tutti documenti argentini falsificati. Sono finiti in manette per ricettazione e truffa, arrestati dagli agenti della squadra mobile romana diretti dal dottor Del Greco.

Il «giochetto» durava da qualche tempo, e l'abilità del gruppo consisteva proprio nel suscitare curiosità e forse anche invidia o ammirazione negli impiegati degli istituti di credito. Le banche prescelte da tre erano quelle nei pressi di via Conclazione, a due passi da San Pietro, dove era del tutto credibile che il fratellastro del campione girasse come tanti altri turisti. Lui però si distinguva tra tutti. Un faccione largo, gli occhi scuri con un taglio vagamente orientale, i capelli neri, spesso, la corporatura massiccia. Entrava nelle banche e già qualcuno cominciava a notare la sua presenza.

L'associazione ha più di un milione e mezzo di iscritti Il congresso nazionale dell'Arci «Dar voce all'Italia dei cittadini»

È qualcosa di più del congresso di un'associazione che, dopo 35 anni di vita, vanta 1 milione e 600.000 iscritti e innumerevoli temi di impegno. Il decimo congresso dell'Arci (a Roma dal 27 al primo marzo) sarà anche l'occasione per ascoltare, in piena campagna elettorale, la voce di un'altra Italia che vuol fare della partecipazione dei cittadini la leva della riforma della politica.

PAOLA SACCHI

ROMA. Sarà l'occasione per fare il confronto tra due Italie lontane: quella delle «piccolate» e della rissa politica e quella dei contenuti. Tra «pallazzo» ed una folla importante di società civile che in questi anni ha sempre più radicato il proprio impegno nelle pieghe dei problemi reali, vecchi e nuovi. In piena campagna elettorale (ma non per partecipare ad essa) avrà voce, con il suo congresso, anche l'Arci della lotta contro la mafia e il razzismo, l'Arci delle tante battaglie sull'ambiente, dei diritti

Condannato un falso medico a Bergamo

Un uomo che per 16 anni aveva esercitato la professione medica nel bergamasco senza aver mai conseguito la laurea è stato condannato oggi a un anno e 5 mesi di reclusione con la condizionale. Giorgio Quadri, di 43 anni, ex aiuto primario di reparto all'ospedale di Clusone (Bergamo), ha patteggiato davanti al giudice delle indagini preliminari la condanna per falso, truffa ed esercizio abusivo della professione medica. Un mese e mezzo fa l'ordine dei medici di Bergamo, durante un controllo, aveva scoperto che il diploma di laurea di Quadri era stato falsificato. In servizio dal 1975 presso l'ospedale di Clusone, Quadri aveva anche aperto studi professionali a Bergamo e in Valle Camonica.

DOMENICO IORIO

L'autopsia disposta dal sostituto procuratore presso la pretura circondariale, Pietro Ballo del corpo di Sonia Antoniazzi, la sedicente morta domenica dopo un parto cesareo nell'ospedale di Casarano, ed eseguita dal medico legale, Tortorella ha accertato l'esistenza di un aneurisma alla aorta. Si tratta di una malformazione congenita degenerata con la rottura dellaorta e con riversamento di sangue nel pericardio. La certezza, comunque, si potrà avere tra circa sei giorni, allorché saranno disponibili gli esami del cuore. Nel frattempo però Ballo ha emesso avvisi di garanzia, nei quali si ipotizza il reato di omicidio colposo, nei confronti del primario del reparto di ginecologia, di due medici che hanno eseguito l'intervento e di altri tre presenti la sera del ricovero della ragazza (che ha dato alla luce un maschietto) nel pronto soccorso. Per due cardiologi il «caso» riguarda l'omissione di referto.

Silvana Dall'Orto accusata di tentata estorsione



Il giudice delle indagini preliminari di Reggio Emilia Pietro Fanile ha rinviato a giudizio per tentata estorsione Silvana Dall'Orto e il fratello Artemio Dall'Orto. La moglie dell'industriale delle piastrelle Giuseppe Zannoni, liberata dopo il pagamento del riscatto di tre miliardi e 840 milioni di lire, è accusata in relazione alla vicenda di un acco-bombardamento rapitori fecero arrivare il 16 febbraio 1990 a casa del cognato della Dall'Orto. L'involucro conteneva dieci candolotti di dinamite; la strage fu evitata per un soffio. Secondo l'accusa la bomba rappresentava l'ultima minaccia a Oscar Zannoni dei rapitori della cognata.

Ritrovati gli occhiali di Pellico rubati a Cuneo

Chiali erano ancora protetti nel loro astuccio originale di legno chiaro, su cui si trova incisa a fuoco l'inequivocabile scritta: «Occhiali donati da Giuseppina Pellico a Silvio». Un regalo della sorella dello scrittore, dunque, che ha reso possibile ai carabinieri l'identificazione dell'oggetto, che si trovava esposto a Torino, nel negozio di un antiquario-rigattiere. Sono stati denunciati, con l'accusa di ricettazione, Giuseppe Colica, 44 anni, titolare del negozio che si trova in via Bava 4, nel centro storico, e la sua compagna Stefania Pian, 25 anni, residente a Torino. Gli occhiali erano esposti su un tavolino insieme ad altri oggetti di piccolo antiquariato. Colica si è giustificato dicendo di non essere a conoscenza della provenienza furtiva dell'oggetto, «casualmente ritrovato dalla mia compagna».

Una strage sulle strade: nove morti per incidenti

«Adriatica» dopo, a loro volta, essere stati coinvolti in un incidente stradale. Nell'incidente sarebbero rimaste ferite altre sei persone. Sull'autostrada del Brennero, nel pressi di Verona una Mercedes è saltata nella corsia opposta investendo un furgone; due morti, Renato Beverari e Alessandro Baroni, un ferito, Cristiano Battagino. Altro tragico bilancio di uno scontro a Sant'Eufemia di Borgonovo, nel Padovano: i morti i conducenti Gabriele Masetto e Daniele Camporese, ferita una persona trasportata. Lungo la statale del Tonale, infine, sono morti due coniugi, entrambi ventenni, alla guida di una Mercedes, che viaggiavano a bordo di un'ambulanza; si chiamavano Francesco Finazzi e Margherita Rota.

Donna morta dopo anestesia a Pisa: fu per un errore

È stata un'intubazione sbagliata durante l'anestesia a causare la morte di Maria Vassallo, una 42enne di Pisa. La donna era stata operata di un'ernia inguinale, deceduta martedì scorso all'ospedale «Santa Chiara» di Pisa. Questo il risultato dell'autopsia eseguita dal professor Umberto Palagi dell'Istituto di medicina legale di Pisa. Il medico ha trasmesso i risultati al giudice delle indagini preliminari presso il tribunale di Pisa Paola Masci che ha richiesto ulteriori accertamenti, prima di stabilire eventuali responsabilità. Maria Vassallo era stata ricoverata il 4 febbraio scorso nella clinica di otorinolaringoiatria dell'ospedale per un'operazione al setto nasale, ma subito dopo l'anestesia la donna era entrata in coma. Una tracheotomia, effettuata d'urgenza per poter consentire alla paziente di respirare, non era servita a niente. L'insorgente è morta quindici giorni dopo.

Condannato un falso medico a Bergamo

Un uomo che per 16 anni aveva esercitato la professione medica nel bergamasco senza aver mai conseguito la laurea è stato condannato oggi a un anno e 5 mesi di reclusione con la condizionale. Giorgio Quadri, di 43 anni, ex aiuto primario di reparto all'ospedale di Clusone (Bergamo), ha patteggiato davanti al giudice delle indagini preliminari la condanna per falso, truffa ed esercizio abusivo della professione medica. Un mese e mezzo fa l'ordine dei medici di Bergamo, durante un controllo, aveva scoperto che il diploma di laurea di Quadri era stato falsificato. In servizio dal 1975 presso l'ospedale di Clusone, Quadri aveva anche aperto studi professionali a Bergamo e in Valle Camonica.

Sedicente morta per parto avvisi di garanzia a otto dottori

L'autopsia disposta dal sostituto procuratore presso la pretura circondariale, Pietro Ballo del corpo di Sonia Antoniazzi, la sedicente morta domenica dopo un parto cesareo nell'ospedale di Casarano, ed eseguita dal medico legale, Tortorella ha accertato l'esistenza di un aneurisma alla aorta. Si tratta di una malformazione congenita degenerata con la rottura dellaorta e con riversamento di sangue nel pericardio. La certezza, comunque, si potrà avere tra circa sei giorni, allorché saranno disponibili gli esami del cuore. Nel frattempo però Ballo ha emesso avvisi di garanzia, nei quali si ipotizza il reato di omicidio colposo, nei confronti del primario del reparto di ginecologia, di due medici che hanno eseguito l'intervento e di altri tre presenti la sera del ricovero della ragazza (che ha dato alla luce un maschietto) nel pronto soccorso. Per due cardiologi il «caso» riguarda l'omissione di referto.